

spese, nè in tante altre questioni che avevo studiate, perchè mi riservo di farlo quando il Governo si deciderà a presentare ed a far discutere un disegno di legge in proposito.

Per ora non ho che da esprimere a me stesso e nell'interesse del mio paese un voto ed un augurio, che cioè il futuro disegno di legge sia informato a criteri desunti dall'esperienza del passato e specialmente dalle successive vicende degli stabilimenti termali; perchè mentre tutti coloro che vi si sono recati e vi si recano ne hanno tratto e ne traggono beneficio, l'unico che non ne ha tratto beneficio è stato ed è il bilancio dello Stato. (*Commenti — Approvazioni*).

MAZZIOTTI, *presidente e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *presidente e relatore*. Debbo dirmi grato, a nome anche della Commissione, all'unico oratore che ha preso la parola, all'onorevole Cavagnari, il quale ha voluto elevare all'onore della discussione questo modestissimo disegno di legge.

Egli si è limitato a fare una sola osservazione alla quale risponderò con brevissime parole. Rilevando come per le terme di Montecatini si siano spese per il passato e si spendano ancora adesso somme considerevoli, egli è andato alla conseguenza che si tratti di una proprietà demaniale la quale poco o nulla renda all'erario dello Stato e che quindi convenga esaminare se non sia opportuno alienarla.

La Commissione, a nome della quale mi onoro di riferire, non poteva e non doveva occuparsi di questo tema, perchè il suo compito era nettamente circoscritto all'oggetto del disegno di legge ministeriale, a riferire cioè intorno ai lavori urgenti che il Governo stimava opportuno proporre alla Camera.

In questi ristretti limiti la Commissione parlamentare ha dovuto circoscrivere il suo esame, tanto più in quanto l'onorevole ministro, nell'accurata relazione che precede il disegno di legge, si è affrettato a dichiarare che l'Amministrazione aveva in corso studi intorno alla soluzione del complesso problema delle Terme di Montecatini e che si riservava, dopo terminati questi studi, di presentare concrete proposte alla Camera. Al momento dunque in cui il Governo presenterà queste proposte, si potrà discutere che cosa convenga di fare, se sia opportuno

alienare le Terme di Montecatini, secondo le idee che ha espresse l'onorevole Cavagnari, oppure affittarle o regolare in un'altra forma qualsiasi l'esercizio di queste proprietà demaniali. Ogni altra indagine dunque era prematura e la Commissione non doveva sorpassare i confini che le erano determinati dal disegno di legge che aveva in esame.

Ma l'onorevole Cavagnari ha aggiunto due altre considerazioni. Egli ha detto: queste proprietà dello Stato riescono assolutamente passive o per lo meno apportano ben poco beneficio all'erario, il quale è costretto continuamente ad erogare somme non lievi per provvedere ai lavori che frequentemente occorrono in quella cospicua proprietà demaniale.

L'onorevole Cavagnari, così diligente, non ha posto mente però che dalla stessa relazione ministeriale risultava chiaro e limpido che la proprietà demaniale di Montecatini, quantunque non abbia reso una somma molto elevata, tuttavia ha reso una cifra non lieve allo Stato. E la dimostrazione di quanto asserisco è molto facile.

Come l'onorevole Cavagnari ha notato, e come si scorge dal contratto allegato al disegno di legge ed anche alla mia relazione, la proprietà di Montecatini trovasi affittata ad una Società la quale corrisponde un canone che viene aumentato del terzo, ogni decennio, essendo il fitto per 30 anni. Ora il computo è facilissimo.

Pel primo decennio, il canone è stato di lire 21,410; quindi, nei primi 10 anni, si sono ottenute 210 mila lire (dico le cifre tonde). Pel secondo decennio, il canone è stato di lire 28,546; quindi, si sono ottenute lire 280 mila. Finalmente, nel terzo decennio, il canone è stato di lire 35,000; quindi, si sono ottenute lire 350 mila. (*Interruzione del deputato Santini*).

Il canone aumenta gradatamente, onorevole Santini; da principio, era molto minore.

In totale per tutto il trentennio 840 mila lire.

Questo è tutt'altro che Montecatini ha reso allo Stato, come reddito lordo. Si comprende che i proventi di quella gestione sono di gran lunga maggiori, ma essi sono naturalmente devoluti a chi la esercita, cioè alla Società che deve pure fare i suoi lucri, una volta che impiega l'opera propria, i propri capitali, per l'esercizio di questa industria.